

IL VALORE DELLA LIBERTÀ

La Resistenza è Resistenza sempre, a qualunque latitudine ed epoca storica, significa mettere in gioco la propria vita per l'indipendenza del proprio Paese. Là dove la libertà e la democrazia sono minacciate e aggredite, là c'è Resistenza e bisogna sostenerla in ogni modo.

Sono trascorsi 75 anni dalla fine della guerra e dalla liberazione dal nazifascismo in Italia avvenuta anche grazie all'eroismo di uomini e donne che fecero la Resistenza, mentre un'altra guerra deflagra da più di due mesi sull'uscio di casa nostra, in Ucraina. Il ché ha conferito al 25 aprile di quest'anno un significato di tragica attualità, di un particolare e diverso valore simbolico. Di fronte alla guerra in Ucraina la storia sta riproponendo all'Europa la lotta per la libertà che fecero i nostri partigiani. Erano spinti dall'orgoglio di fronteggiare vittoriosamente una macchina bellica poderosa e spietata. Mossi dalla voce della coscienza, dal senso del dovere, dal bisogno di riscattare, con un gesto gratuito di libertà, la servitù di un popolo per riappropriarsi di una sovranità individuale come un atto di rifondazione esistenziale. La Resistenza italiana fu una prova di maturazione civile, non bisogna dimenticare che la Resistenza forgiò anche una classe dirigente, in grado di far funzionare e rinascere le città appena liberate.

Prendere le armi non fu solo una cruciale esperienza militare, non la fece soltanto chi imbracciò le armi ma anche coloro che offrirono, pur senza armi, un sostegno concreto spesso decisivo. Inizialmente aderì una minoranza eroica di alcune migliaia di uomini e donne ma nel corso di venti mesi arrivarono a toccare punte di 200 mila. A un approccio più consapevole e maturo hanno contribuito in questi decenni anche i racconti dei partigiani e delle partigiane, i loro vissuti emersi dalle testimonianze, raccolte oralmente da molti storici. I pochi ancora in vita sanno cos'è la guerra, cosa significano davvero le parole invasione, paura, libertà. Le loro voci sono importanti, voci che presto spariranno, far conoscere quali furono i loro valori è un modo per combattere le derive razziste e antisemite che si sono intensificate in Europa, e non solo. La memoria è andata persa in un processo di negazione della storia, la rabbia sociale ha oscurato la memoria e la fine dei partiti che hanno fatto la Resistenza ha contribuito a questa deriva. Ci sono forze, anche se minoritarie, che tendono a rivalutare il fascismo, a negare i valori della Resistenza a cancellare una memoria che i giovani hanno il diritto di conoscere. A un giovane di oggi la Resistenza si spiega che vale sempre la pena intraprenderla quando è in pericolo la libertà e che non bisogna arrendersi alle prepotenze.

Per difendere la propria indipendenza il popolo ucraino sta facendo Resistenza all'imperialismo nazionalista, aggressivo, violento, distruttivo e feroce di Putin. L'attacco violento della Federazione Russa al popolo ucraino non ha alcuna giustificazione, la pretesa di dominare un altro popolo, di invadere uno Stato indipendente, ci porta alle pagine più buie dell'imperialismo e del colonialismo. Non si può che stare dalla parte del più debole, è doveroso sul piano morale e politico, evitando in ogni modo e con tutte le forze che la situazione possa degenerare in una guerra mondiale. Quel popolo va sostenuto in tutti i modi possibili per questo è indispensabile che la voce dell'Europa unita divenga più forte, applicando sanzioni ancora più stringenti nei riguardi della Russia intensificando però nel contempo le vie della diplomazia. La Nato poi deve esercitare un ruolo che in questi anni e in questo momento tragico assolutamente manca.

130 ANNI DI BATTAGLIE

Quest'anno il Partito Socialista Italiano il 29 e 30 aprile celebra a Genova il 130° anniversario dalla sua fondazione avvenuta nel 1892. Una storia nella quale ha contribuito a rendere l'Italia più giusta, più inclusiva, più solidale e più libera. C'era un socialismo in Italia anche prima che venisse fondato il Partito dei Lavoratori, che del resto, solo l'anno successivo al Congresso di Reggio Emilia, aggiunse la denominazione "Socialista", e nel gennaio 1895 prendesse definitivamente il nome di Partito Socialista Italiano.

FILIPPO TURATI. IL SENSO DELLA SUA LEZIONE

Livorno, pomeriggio del 19 gennaio 1921: "La violenza è propria delle minoranze che intendono imporsi e schiacciare le maggioranze, non già delle maggioranze che vogliono e possono, con le armi intellettuali e coi mezzi normali di lotta, imporsi per legittimo diritto. La violenza è il sostitutivo, è il preciso contrapposto della forza.

È anche un segno di scarsa fede nella idea che si difende, di cieca paura delle idee avversarie. È, insomma, in ogni caso, un rinnegamento, anche se trionfi per un'ora, poiché apre inevitabilmente la strada alla reazione della insopprimibile libertà della coscienza umana, che ben presto, diventa controrivoluzione, che diventa vittoria e vendetta dei comuni nemici". L'autore di tale significativo discorso in nome dei valori del socialismo riformista e democratico fu Filippo Turati che quasi trent'anni prima, il 14 agosto 1892 a Genova era stato l'anima della nascita

del Partito dei Lavoratori Italiani, poi Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e infine, col Congresso del 1895, Partito Socialista Italiano.

Nel celebre teatro San Marco si celebra il nuovo Congresso del Partito Socialista Italiano da tempo incerto se seguire l'ubriacatura rivoluzionaria accesa negli ultimi anni da Lenin, accettando quindi senza riserve punti programmatici del dittatore bolscevico ai partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici di tutta Europa. O invece proseguire nella definizione di una coerente politica riformista, ancor più urgente e significativa per la ricostruzione di un'Europa devastata economicamente, moralmente, spiritualmente dal fuoco della prima guerra mondiale.

In quel Congresso avviene la prima scissione dopo che Lenin aveva invitato il Partito a conformarsi ai dettami dei 14 punti dell'Internazionale comunista e ad espellere la corrente riformista di Turati, il quale da contestato diviene quasi trionfatore, riscuotendo il consenso anche dei massimalisti non filosovietici ma comunque fautori in Italia d'una rivoluzione totale. Purtroppo però non fu il trionfo delle idee riformiste. Solo nel marzo 1982, sessant'anni dopo, Umberto Terracini uno dei protagonisti della scissione comunista del 1921, non esiterà a individuare nelle frasi e nelle parole dell'intervento di Turati a Livorno, "un'anticipazione certamente intelligente e profetica".

Nel dopoguerra il ruolo di Turati all'interno del Partito, ormai guidato dalla componente massimalista, andò progressivamente scemando e venne espulso. Nel 1926, dopo una fortunosa fuga organizzata da Parri, Rosselli e Pertini, si stabilì a Parigi dove contribuì, nel 1929, alla costituzione della Concentrazione antifascista e, l'anno successivo, alla fusione socialista. Morirà il 29 marzo 1932 a Parigi dove verrà cremato. Le sue ceneri, insieme a quelle di un altro socialista riformista Treves, saranno riportate in Italia solo nel 1948 e tumulate al Cimitero Monumentale di Milano con un'imponente manifestazione ufficiale e di popolo.

L'AVANTI! DELLA DOMENICA TORNA IN EDICOLA



Cartaceo! da sfogliare, scartabellare, evidenziare e soprattutto da acquistare in edicola. Ancora in piedi, insomma. Vivo e vegeto. Per continuare a vivere avrà bisogno di ciascuno di noi. È il giornale politico più antico, vi ha scritto l'Italia dei diseredati mescolando la firma a intellettuali prestigiosi di fianco alle vignette di Galantara e di Scalarini e ai disegni dei futuristi.

Da sabato 30 aprile torna in edicola al costo di 2euro.

Il modo migliore per celebrare la festa del Primo Maggio

L'Avanti! della Domenica esce per la prima volta nel 1903 e fino al 1907 - e un breve periodo nel 1912 - affianca come periodico culturale il quotidiano socialista Avanti! che si pubblicava già da natale del 1896. Nel secondo dopoguerra ne diviene il formato domenicale ricco di approfondimenti, servizi speciali e monografie tematiche fino a novembre del 1993 con la cessazione della sua pubblicazione. Uscirà di nuovo dal 1998 al 2006 e dal 2010 al 2013.

Tornerà nuovamente nelle edicole ogni sabato assieme a Il Riformista. Grazie a questa importante iniziativa editoriale il Partito Socialista disporrà di una tribuna continuativa sulla stampa nazionale, un veicolo indispensabile per diffonderne maggiormente i valori sempre attuali, le idee e i programmi. Ci si potrà abbonare per ricevere on line l'Avanti! della Domenica ogni sabato e tutti i giorni

'Il Riformista'. L'abbonamento annuale costa €.100,00 ed è un sostegno importante all'iniziativa del Partito.

Come abbonarsi:

- bonifico intestato a "Nuova editrice Avanti! s.r.l." IBAN: IT28 N083 2703 2210 0000 0005 473 inserendo la causale "Abbonamento Avanti della Domenica e Il Riformista"
- comunicare a amministrazione@partitosocialista.it l'indirizzo e-mail dove si desidera ricevere il settimanale

LE NUOVE GENERAZIONI E LE SFIDE FUTURE

La pandemia prima e la guerra in Ucraina ora, chiedono all'Europa di fare di più nello spirito del rafforzamento di una Unione che deve saper guardare al futuro attraverso politiche unitarie, rilanciando l'iniziativa internazionale con il rinnovamento della rete dei Pes, nella consapevolezza che solo una nuova generazione di europeisti può essere in grado di affrontare le sfide che il momento storico e l'Europa ci presentano. A tal proposito il Partito Socialista ha organizzato una serie di incontri. Uno di questi si è tenuto nei giorni scorsi con i referenti regionali alla presenza della responsabile Esteri Pia Locatelli e del coordinatore della segreteria nazionale Luigi Iorio. A quelli successivi si aggiungeranno i referenti territoriali, tra questi, per la provincia di Ravenna, il segretario Francesco Pitrelli. Le iniziative seguono l'importante dibattito che si tenuto a livello nazionale lo scorso 18 marzo alla presenza del Segretario del Partito Enzo Maraio, del vice segretario del Partito Socialista Europeo e del coordinatore nazionale di 'articoloUNO' Arturo Scotto. All'ordine del giorno: salario minimo europeo, protezione temporanea dei rifugiati, Conferenza sul futuro dell'Europa. Su questi temi e sulla richiesta di una cittadinanza Europea, si baserà la piattaforma programmatica dei Pes Activist in vista della Festa dell'Europa del 9 maggio e del Congresso del

PES che si terrà a Berlino a novembre. In quella occasione si concluderanno i lavori della Conferenza sul Futuro dell'Europa, una grande consultazione che ha visto la partecipazione dei cittadini europei, attraverso la piattaforma digitale, alla quale i socialisti il 28 e 29 gennaio scorsi, con un'iniziativa nazionale, hanno dato un importante apporto.

La Festa dell'Europa celebra il 9 maggio di ogni anno la pace e l'unità nel continente. La data segna l'anniversario della storica dichiarazione di quel giorno del 1950 in cui l'allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman presentò il Piano di Cooperazione Economica, esponendo l'idea di una nuova forma di cooperazione politica in Europa. La Dichiarazione Schuman è considerata l'atto di nascita di quella che oggi è l'Unione Europea, segna l'inizio della creazione di un nucleo economico europeo, a partire dalla messa in comune delle riserve di carbone e acciaio, come primo processo d'integrazione europea con l'obiettivo di una futura Europa federale ritenuta, indispensabile al mantenimento della pace. La Comunità Economica Europea adottò il *Giorno dell'Europa* il 9 maggio in occasione del vertice si tenne a Milano nel 1985.

Per i diritti

I PALETTI PER DIVENTARE ITALIANI

È una legge che non serve a niente, sostengono Lega e Fratelli d'Italia. Quella dello *ius scholae* è una norma contenuta nel testo base per la riforma della cittadinanza adottato dalla commissione Affari costituzionali. Un primo passo verso l'approvazione di una riforma della cittadinanza. Prima di arrivare al voto di Camera e Senato sarà soggetta a modifiche attraverso emendamenti e così Lega e Fratelli d'Italia non hanno perso tempo. Ne hanno presentato 651 - la parte del leone l'ha fatta la Lega - con l'intento di porre ostacoli in sede di discussione parlamentare. Acrobazie ostruzionistiche sotto i cui colpi smantellare l'ennesimo tentativo, atteso da decenni, di dare la cittadinanza agli 850mila ragazzi figli di immigrati nati o cresciuti in Italia, italiani di fatto ma non di diritto. Il testo base prevede *può acquisire la cittadinanza il minore straniero nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il compimento del dodicesimo anno di età qualora abbia risieduto legalmente e senza interruzioni nel Paese e abbia frequentato nel territorio nazionale, per almeno cinque anni, uno o più cicli scolastici presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione*. Un tentativo per conciliare l'esigenza di riconoscere i nuovi italiani e italiane ed evitare le resistenze del centrodestra al cosiddetto *ius soli* che chiedeva di riconoscere automaticamente la cittadinanza a tutte le persone nate su territorio. Ma secondo il partito di Salvini ciò non basta. Per essere cittadini italiani a tutti gli effetti sono infinite le prove da superare, tra le quali padroneggiare in un test attitudinale, le tradizioni popolari delle diverse regioni italiane, conoscere le sagre, almeno le principali, essere ferrati sulle festività del calendario ed essere in grado di fare un riassunto di un brano di musica italiana. Per rendere il percorso della legge ancora più accidentato, tra le richieste leghiste c'è anche quella del merito: solo se si è conseguito la maturità con voti altissimi è possibile presentare domanda per ottenere la cittadinanza italiana. Attualmente la legislazione sulla cittadinanza prevede solo lo *ius sanguinis*, la norma introdotta nel 1992 secondo cui i bambini hanno diritto alla nazionalità italiana solo se ce l'ha anche uno dei due genitori. Coloro che nascono sul suolo italiano da genitori stranieri possono richiedere la cittadinanza dopo aver compiuto diciotto anni e aver risieduto in Italia legalmente e ininterrottamente. Così facendo, la legge esclude dai diritti connessi alla cittadinanza italiana decine di migliaia di minori, nonostante vivano e siano cresciuti nel nostro Paese da tanti anni. Inoltre, la norma attuale li lega alla condizione dei genitori il cui permesso di soggiorno potrebbe scadere e costringere quindi tutta la famiglia a lasciare il Paese, andando a compromettere la continuità di residenza necessaria per ottenere la cittadinanza.

PROPOSTA DI LEGGE SAMAN A TUTELA DELLE GIOVANI COME LEI

A seguito della drammatica storia della giovane pakistana Saman Abbas che ha scosso le coscienze e acceso i riflettori su una piaga che continuano a vivere molte giovani donne di origine straniera, è arrivato il primo sì alla proposta di legge Saman. Le vittime sono quasi sempre giovani donne, soprattutto di fede islamica, che vivono a fianco a noi, crescono in famiglie impregnate di una cultura patriarcale e misogina, dove nascere femmine significa vivere in una condizione di minore a vita, senza la possibilità di poter scegliere di costruire il proprio futuro come si vuole. Costrette a matrimoni combinati e forzati con la violenza e che in alcuni casi pagano un prezzo altissimo, quello della vita. Un destino toccato anche a Saman della quale ancora ad oggi non si trova il corpo. Ragazze che hanno paura di denunciare perché sanno cosa le aspetta. La giovane, che aveva avuto il coraggio di denunciare la sua famiglia che la obbligava a un matrimonio forzato, avrebbe avuto diritto al rilascio del permesso di soggiorno, ma non fu possibile causa la mancanza di un richiamo al reato di matrimonio forzato nell'articolo 18-bis del testo unico. Tale lacuna normativa ha impedito le venisse rilasciato il permesso di soggiorno che molto probabilmente le avrebbe consentito di sottrarsi alla violenza e alla morte.

La norma in discussione oltre a prevedere il rilascio di un permesso di soggiorno alle vittime del reato di costrizione o induzione al matrimonio comporta che nei confronti dello straniero condannato per il reato si ricorra

alla revoca del permesso di soggiorno e anche all'espulsione. Si tratta di una legge che sancisce e tutela la libertà e l'autonomia della donna e che schiera lo Stato dalla parte giusta della storia. Cercare di prevenire e perseguire i matrimoni forzati è certamente complesso. A tal proposito il Partito Socialista auspica ampio sostegno alla proposta di legge che rappresenta uno dei tanti tasselli necessari per difendere e attuare il principio di uguaglianza che rappresenta la chiave della libertà di tante giovani donne da una gabbia feroce, che le vorrebbe sottomesse per sempre.

A TUTELA DELLA DIGNITA'

Milioni di cittadini italiani attendono da tempo una buona legge sull'eutanasia legale che preveda l'aiuto alla morte volontaria, che non discrimini i malati e che renda davvero tutti liberi di scegliere fino alla fine. Questi cittadini non possono rimanere inascoltati, il Parlamento deve sapere che c'è un Paese che non può più aspettare. Dopo la bocciatura della Corte Costituzionale del Referendum su Eutanasia Legale i promotori non si sono arresi e si sono mobilitati. Nei giorni scorsi gli attivisti sono tornati nelle piazze aprendo oltre duecento tavoli e raccogliendo più di 15.000 firme che consegneranno in Senato. Perché dopo l'approvazione alla Camera della proposta di legge sul suicidio assistito ora tocca al Senato modificare il testo per rendere i cittadini liberi di scegliere.

Dal territorio

IL TRENO ROCK NON È PER TUTTA LA ROMAGNA

I treni del mare che collegheranno il Piemonte con la riviera romagnola non serviranno le sue località settentrionali. Si tratta di una collaborazione tra le Regioni Piemonte ed Emilia Romagna, il servizio sarà a carico di Trenitalia. Questi treni, studiati appositamente per chi vuole raggiungere il mare, quindi senza praticamente fermate intermedie, serviranno solo una parte della nostra costa. Nonostante esista la linea Ravenna-Rimini che si aggancia all'arteria principale o via Castelbolognese o via Faenza, una linea che passa per Classe, Lido di Classe-Lido di Savio, Cervia, Cesenatico, Gatteo a Mare, Bellaria, Igea Marina, Torre Pedrera e Viserba, il treno percorrerà la linea principale saltando tutte le stazioni fino a Rimini, per poi fermare anche a Riccione, Misano e Cattolica e arrivare fino a Pesaro.

Le coste delle province di Ravenna e Forlì-Cesena e la parte a nord di Rimini non meritano lo stesso trattamento? Sono spiagge di serie B? Non è vero che non si potesse fare diversamente visto che esiste già la cosiddetta Freccia Orobica (Bergamo-Brescia-Pesaro).

Questi i motivi per i quali non condividiamo assolutamente la scelta fatta dalla nostra Regione. (Francesco Pitrelli)



TESSERAMENTO 2022

La quota di adesione ordinaria è €. 52.00, studenti e disoccupati €. 20.00. Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223, con la causale "erogazione liberale" per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

IL TUO SOSTEGNO AL PARTITO

Scegli di destinare il 2x1000 dell'irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22** e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della prossima dichiarazione dei redditi.

Non comporta alcun costo: all'attribuzione del 2x1000 è destinata una quota di quanto dovuto ai fini irpef.